



Alex Learns Italian — Book Club · Episode 31 / 56 · B1 · 07:33

Alexander Hamilton

Alexander Hamilton

OVERVIEW

Summary

Chernow racconta la vita di Alexander Hamilton, il ragazzo povero dei Caraibi che ha costruito la macchina finanziaria degli Stati Uniti: da un'infanzia di vergogna a Nevis e St. Croix al Tesoro, alle guerre dei giornali e al duello mortale con Aaron Burr. Secondo Chernow, l'America moderna è quella di Hamilton, non di Jefferson.

Transcript

Alexander Hamilton

La notte del 31 agosto 1772 un uragano ha travolto l'isola di St. Croix: ha rotto gli edifici, abbattuto i campi di canna e distrutto gli zuccherifici. Un giovane impiegato ha scritto una lettera su quella notte, così viva che il governatore ha chiesto chi l'avesse scritta, e i mercanti del posto hanno raccolto i soldi per mandare il ragazzo a studiare in America del Nord. Non aveva soldi, cognome, né un padre legale. Trent'anni dopo aveva costruito il sistema finanziario dello Stato americano. Chernow segue questa salita strana e lo sparo che l'ha fermata.

Io sono Luca di Alex Learns dot com. Oggi approfondiamo il libro Alexander Hamilton di Ron Chernow.

Ron Chernow è un biografo americano. Prima di questo libro ha scritto di soldi e affari, con le vite di J. P. Morgan e John D. Rockefeller. Questo conta: Hamilton è stato il primo segretario al Tesoro, e gran parte della sua storia parla di debito, banche e tasse. Chernow ha studiato anche gli anni nascosti: negli archivi di Scozia, Inghilterra, Danimarca e otto isole dei Caraibi ha trovato quasi cinquanta saggi di Hamilton che nessuno conosceva. Il libro è uscito nel 2004, ha cambiato la fama di Hamilton e ha ispirato un famoso musical di Broadway.

Chernow comincia negli anni Cinquanta dell'Ottocento, con un'anziana a una finestra di Washington: è Eliza Hamilton, vedova da cinquant'anni. Poi si va avanti: Nevis, St. Croix e la lettera sull'uragano; la Rivoluzione, gli anni come aiutante di Washington, la gloria di Yorktown. Il centro copre la Convenzione costituzionale, il Federalista e gli anni al Tesoro, dove Hamilton litiga con Jefferson e Madison sul Paese da costruire. Gli ultimi capitoli diventano scuri: uno scandalo sessuale, un figlio morto e Aaron Burr. Un epilogo torna a Eliza.

1. La sua infanzia gli ha lasciato due paure che non sono mai passate. Hamilton è cresciuto dentro il commercio dello zucchero: ha visto il mercato degli schiavi e i piantatori che temevano una rivolta. Suo padre se n'è andato, sua madre è morta, un cugino si è ucciso. Da qui, dice Chernow, sono nati l'odio per la crudeltà dei piantatori e la paura del disordine: tirannia e anarchia lo hanno spaventato per sempre.

2. La sua via d'uscita è stata la scrittura, non la nascita. La lettera sull'uragano gli ha pagato il viaggio in America, e non ha mai lasciato quell'arma. Nel 1787-1788 ha scritto 51 degli 85 saggi del Federalista, mentre lavorava al Congresso e faceva campagna per la Costituzione. Chernow dice che in 49 anni ha scritto probabilmente più parole di quasi chiunque altro. Si è aperta ogni porta discutendo.

3. Credeva nell'America più che negli americani. Il 18 giugno 1787, alla Convenzione costituzionale, a 32 anni, ha parlato sei ore senza fermarsi. Ha proposto un presidente e un senato eletti a vita, finché si comportavano bene. I delegati sono rimasti scioccati e i nemici hanno usato quel discorso contro di lui per sempre. È, dice Chernow, il paradosso della sua carriera: speranza nel Paese, dubbi sulla natura umana.

4. Pensava che il credito fosse la colla per tenere uniti gli Stati. Da segretario al Tesoro ha voluto che il governo federale si prendesse i debiti di guerra statali. Un debito gestito bene, diceva, avrebbe legato i ricchi e gli Stati alla nuova unione. Ha creato anche una banca nazionale e una tassa sul whisky. Madison e Jefferson hanno lottato duro e alla fine Hamilton ha ceduto: ha rinunciato alla capitale a New York, lasciandola andare sul Potomac.

5. Il suo odio per la schiavitù faceva parte della sua idea economica. Nel 1785 ha aiutato a fondare la New York Manumission Society, che combatteva i rapimenti di neri liberi e ha aperto la African Free School. Voleva misure coraggiose, non prudenti. Chernow nota l'ironia dolorosa: i suoi studi sono stati pagati in parte con barili di

zucchero coltivato da schiavi e spedito da St. Croix.

6. Gli alleati sono diventati nemici, e così sono nati i partiti. Hamilton e Madison hanno scritto insieme Il Federalista. Pochi anni dopo Madison guidava la lotta contro la banca e il piano sul debito di Hamilton. Intorno a Hamilton e Jefferson è nato il primo sistema di partiti americano. Chernow non mostra teoria politica tranquilla, ma orgoglio, sospetto e attacchi feroci sui giornali fra ex amici.

7. Preferiva confessare un adulterio che farsi chiamare ladro. Hamilton ha avuto una relazione con Maria Reynolds, e il marito di lei gli ha preso soldi. Quando i nemici hanno insinuato che avesse usato male i fondi pubblici, nel 1797 ha pubblicato un lungo opuscolo con tutta la storia sessuale nei dettagli. Ha dimostrato la sua onestà con i soldi e umiliato Eliza in pubblico. Per Chernow, un errore di giudizio incredibile in un uomo brillante.

8. Il codice dell'onore ha ucciso lui e suo figlio. Verso la fine del Settecento Hamilton non amava più i duelli e diceva ai suoi ufficiali di evitarli. Eppure nel 1801 il figlio Philip, molto dotato, è morto in un duello nel New Jersey, e Hamilton è caduto in un dolore mai visto dagli amici. Tre anni dopo, la mattina dell'11 luglio 1804, Aaron Burr gli ha sparato a Weehawken. È morto il giorno dopo, a 49 anni.

9. Una reputazione ha bisogno di qualcuno che la difenda. Eliza è vissuta altri cinquant'anni. Ha assunto una trentina di aiutanti per ordinare le carte del marito e aspettato decenni una biografia degna, mentre Jefferson e Adams raccontavano la storia a modo loro. Nel 1806 ha aiutato a fondare il primo orfanotrofio privato di New York. È morta nel 1854, a 97 anni. La sua richiesta era semplice: "Sarà resa giustizia alla memoria del mio Hamilton."

Qual è la risposta di Chernow? Hamilton è stato, dice lui, il profeta della rivoluzione capitalista americana. Jefferson ha scritto la poesia della politica americana; Hamilton la prosa del governo americano. Mentre altri lodavano fattorie e assemblee, lui ha progettato un sistema di bilancio, un debito pubblico consolidato, un servizio fiscale, una banca centrale, una dogana e una guardia costiera. Era orgoglioso, litigioso e spesso il suo peggior nemico. Ma viviamo nel Paese commerciale che aveva previsto, non nella repubblica agricola sognata da Jefferson. Rifiutare la sua eredità, dice Chernow, somiglia a rifiutare il mondo moderno.

Audio, timed transcript, and companions online:

<https://alexlearns.com/italian/book-club/chernow-alexander-hamilton/>

© 2026 AlexLearns.com — free language podcasts for curious people.